

Il Mito narra che *Persefone*, mentre coglieva dei fiori con altre compagne, si allontanò dal gruppo e venne rapita da *Ade*, dio dell'Oltretomba e Signore dei morti, da tempo innamorato di lei.

Il rapimento si compirà grazie al consenso di *Zeus*, che non vuole contrariare un dio così potente come il Signore della morte.

*Demetra*, la madre, per nove giorni cerca la figlia sino alle più remote regioni della terra, ma non riesce né a trovarla, né ad avere notizie del suo rapimento.

*Ecate*, dea degli incantesimi, libera di attraversare i territori sia dei vivi che dei defunti, che aveva udito le grida della fanciulla mentre veniva rapita senza fare in tempo a vedere il volto del rapitore, suggerisce a *Demetra* di chiedere a *Elios*, il Sole, ed egli rivela a *Demetra* che a rapire la figlia è stato *Ade*.

Angosciata e furiosa, sentendosi tradita dalla sua stessa famiglia, *Demetra*, dea delle messi, Nutrice, Madre della Vita e di tutte le cose, abbandona l'Olimpo e, per vendicarsi, decreta che la terra non avrebbe più dato frutti ai mortali; così la razza umana si sarebbe estinta nella carestia e gli dei sarebbero stati privati dei sacrifici votivi degli uomini, che tanto li rendevano orgogliosi.

Alla fine *Zeus*, costretto a cedere alle suppliche dei mortali e degli stessi dei, invia *Ermes*, messaggero degli dei, nell'Oltretomba da *Ade*, per riportare indietro *Persefone*.

*Ade* però, prima che la sua sposa salga sul cocchio di *Ermes*, le fa assaggiare un seme di melograno, compiendo in questo modo l'incantesimo che le avrebbe impedito di rimanere per sempre nel regno della luce.

La gioia di *Demetra* nel riabbracciare sua figlia fu profonda e subito la terra ritornò fertile e calda.



Solo più tardi scoprì l'inganno per il quale sua figlia era costretta a far ritorno, ogni anno, e per un lungo periodo, nell'Oltretomba, in qualità di sposa di *Ade*.

Così, nei sei mesi durante i quali *Persefone* abita il regno dei morti, scende il gelo sopra la terra, mentre nei restanti essa rifiorisce e dà frutti, dando origine al ciclo delle stagioni.

Ma la dea fanciulla che incontriamo all'inizio del mito (*Kore*, l'altro nome di *Persefone*), ignara e innocente tra i fiori, quando ritornerà, ogni anno, sulla terra, non sarà più la stessa: *Ade* non solo è il simbolo del -mondo/altro da sé- avvolto dal mistero, la paura dell'ignoto, il pericolo di perdersi nelle tenebre; egli rappresenta anche l'*Ombra*, il lato oscuro all'interno di noi che può portare con sé una violenza distruttiva, ma anche un'istanza creativa di trasformazione.

*Persefone* cercherà un suo equilibrio abitando metà dell'anno sulla terra fiorita insieme alla madre e l'altra metà con il suo sposo, nelle profondità dell'*Ade*; dovrà accettare il dolore della separazione, la discesa, l'Oscurità, l'incertezza indefinita delle Ombre, continuamente oscillando tra un tempo "per sé" e un tempo "con l'altro".

Perdere l'ingenuità, incontrarsi con la Morte.

Anche Demetra dovrà compiere lo stesso cammino, separata, a lato di questa figlia generata e tanto amata e non più solo sua, non per tutto il tempo.

E anche noi forse dobbiamo, per crescere, compiere questo cammino di ricerca, di completezza, trovare in ogni momento un ritmo tra l'oscurità e la luce, la tristezza e la gioia, la separazione e l'incontro, tentando di sciogliere quell'illusione di fusione che spesso, nelle nostre relazioni, porta così tanta -troppa- sofferenza.

Scendere nel pozzo, attingere energia dalle nostre profondità.

Fidarci.

Della Vita, del ciclo delle stagioni, della rinascita, della Primavera che ritorna sempre.

Sempre, comunque sia stato l'Inverno.

